

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: www.demisroussos.org



N. 13 - Anno 2011

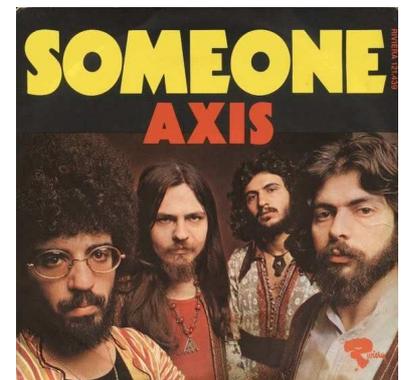
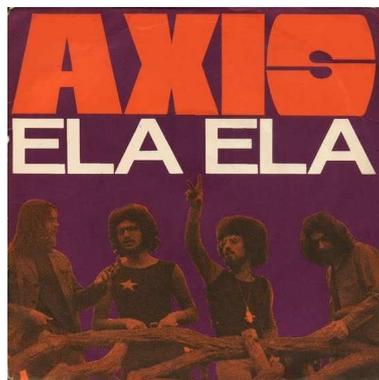
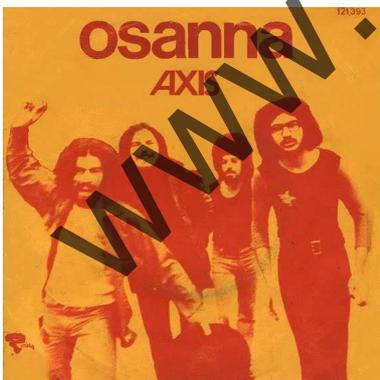
Con questo numero riprendo non senza emozione un lavoro interrotto molti anni fa e riproposto recentemente nel mio sito, con la speranza che quanto raccontato finora abbia piacevolmente e sinceramente incuriosito i miei amici fans, che oggi, grazie ad Internet e a Facebook, sono veramente tanti. Dal 2003, anno in cui uscì l'ultimo numero in allegato al bollettino periodico del Fan Club di allora, dell'amico Paolo Cadeddu, sono trascorsi ben otto anni e di cose ne sono successe tante. Innanzitutto, quel che prima era il mio primo sito dedicato agli Aphrodite's Child, ora è diventato una sezione, per quanto molto corposa, di un nuovo megasito: www.demisroussos.org, a detta di molti il più grande sito al mondo dedicato alla discografia di Demis Roussos e uno tra i siti più vasti in assoluto, che trattano una discografia mondiale di un artista. Il sito ha visto la luce il 9 novembre 2003 ed è costato e costa molte ore di lavoro al giorno, tutti i giorni, per tanti anni. Mi appaga l'averlo dedicato a chi, inconsapevolmente, ha letteralmente e piacevolmente condizionato la mia vita, riempiendola della dolcezza della sua voce. Quel Fan Club ora non esiste più ma è sorto in questi ultimi anni, grazie a Facebook e Youtube, un fitto scambio di conoscenze e i fans di tutto il mondo (almeno una parte) sono usciti allo scoperto, creando più di un gruppo dedicato a Demis. In molti casi, grazie ad internet, c'è stato un incontro non solo informatico ma diretto e personale tra molti fans, che hanno avuto modo di conoscersi in occasione dei recenti concerti dell'artista. Questo mio resoconto di memorie, dunque, è rivolto a tutti i fans di Demis sparsi per il mondo che, dopo oltre 40 anni, sono ancora, coriacemente molto numerosi.

Ora che si riprende il discorso, verrebbe da chiedersi: "dove eravamo rimasti?" Beh... non importa. Anzi, da oggi, per un paio di puntate, vorrei trattare un argomento "collaterale" al discorso Demis e Aphrodite's Child. Dico in generale che quando si consolida l'amore per qualcuno o per qualcosa, è conseguenziale il bisogno di saperne di più relativamente a tutto ciò o a tutti coloro che circondano l'oggetto dell'amore. Mi spiego meglio andando nello specifico. Per quanto Demis mi potesse bastare (e avanzare) essendo la fonte primaria delle mie emozioni musicali, mi assalì la curiosità di sapere chi ruotava attorno al cantante, oltre che conoscere meglio l'origine delle sue

ispirazioni. Ma agli inizi degli anni '70 non c'era internet e ti dovevi accontentare delle notizie casuali che trovavi in qualche rivista più o meno specializzata. Non era pensabile il fare ricerche mirate su questo argomento. Tuttavia, io che ero assuefatto da quella musica e da quella voce, riuscivo agevolmente a tenere le “antenne tese” e se mi arrivava alle orecchie una qualche “sonorità affine” a quelle di Demis, cercavo di memorizzarla scrupolosamente, aiutato anche dalla mia chitarra. La mia attenzione, per forza di cose, era rivolta alla musica pop greca che arrivava, sia pure sporadicamente, dalle nostre parti.

La mia delusione per lo scioglimento degli Aphrodite's Child fu mitigata dall'enorme successo di Demis che partì da solista con la vittoria del Festivalbar 1971 con “We shall dance”. Ma già in quegli anni compariva in televisione qualche gruppo o singolo cantante greco che, sebbene non all'altezza di competere col grande Demis, mi piaceva tenerlo ugualmente in debita considerazione, con la segreta speranza che fosse della “cerchia” del “mio” gruppo ormai disciolto.

Fu il caso, ad esempio, di Harris Chalkitis o del complesso degli Axis. Quando apparvero sul palco di Asiago, in occasione del Festivalbar 1972, gli Axis (tre greci che in altre occasioni erano quattro o cinque) presentarono una gioiosissima canzone: “Ela ela”. Mi venne un colpo: non sapevo se sperare o temere l'arrivo degli eredi degli Aphrodite's Child!!! Barbe, capelli, pure loro in tre, sì, però... belle e orecchiabili le loro sonorità, ma... dov'era la valanga di emozioni che mi dava l'Hammond di Vangelis e dov'era lo struggente ciclone della voce di Demis? Ma c'erano questi e... meglio che niente...! E poi, Demis e Vangelis continuavo fedelmente a seguirli anche se non erano più in gruppo. Comunque, tra i simpatici brani degli Axis ricordo, oltre alla citata “Ela ela” del 1972, “Osanna” del 1971 (cantata anche dai nostri Delirium), “Someone” del 1973, tutte canzoni che ho ritrovato in clips su Youtube negli anni recenti. Noticina di coda: uno degli Axis si chiamava pure Demis.



Tre 45 giri del complesso greco degli Axis, considerati da molti gli eredi degli Aphrodite's Child.